

Armi nello Spazio

Pubblicato da Karl Grossman il 21 settembre 2026

«Gli Stati Uniti dichiarano per la prima volta di disporre ora di armi nello spazio» era il [titolo](#) della scorsa settimana su USA Today. Il sottotitolo recitava: «Il segretario dell'Aeronautica Militare Troy Meink è stato il primo funzionario statunitense ad annunciare pubblicamente che le forze armate hanno dispiegato armi nello spazio». L'articolo di martedì iniziava così: «Gli Stati Uniti hanno confermato, con una rivelazione storica, di aver dispiegato armi operative nello [spazio](#)». È stata una notizia che ha fatto il giro del mondo. Il [titolo](#) del quotidiano britannico The Guardian recitava: «Gli Stati Uniti confermano per la prima volta di aver dispiegato armi nello spazio». Il sottotitolo: «Gli analisti mettono in guardia da un'accelerazione della corsa agli armamenti ad alto rischio con Russia e Cina nell'orbita terrestre». Non avrebbe dovuto essere una sorpresa. Come [riportato](#) mercoledì dall'Associated Press: «La rivelazione arriva in un momento in cui l'amministrazione Trump sta dedicando sempre maggiore attenzione allo spazio. Nel 2019, durante il suo primo mandato, Trump ha creato la Space Force come ramo militare a sé stante. Nel suo secondo mandato, ha annunciato il sistema di difesa missilistica 'Golden Dome', che prevede il dispiegamento di armi statunitensi nello spazio». Un precedente articolo dell'AP, pubblicato subito dopo la seconda entrata in carica di Donald Trump, [riportava](#) anch'esso i «piani per il dispiegamento di armi statunitensi nello spazio» nell'ambito del programma 'Golden Dome'. Questo articolo di Tara Copp, corrispondente dell'AP dal Pentagono e per la sicurezza nazionale, affermava che «il sistema era stato ordinato da Trump durante la sua prima settimana in carica e, in caso di successo, avrebbe segnato la prima

volta in cui gli Stati Uniti avrebbero collocato nello spazio armi destinate a distruggere missili terrestri entro pochi secondi dal lancio». Trump punta alla “superiorità” degli Stati Uniti nello spazio, come [ha affermato](#) in un ordine esecutivo intitolato “Garantire la superiorità spaziale americana”. Emesso nel dicembre 2025, in esso Trump ha affermato: “La superiorità nello spazio è una misura della visione nazionale e della forza di volontà”. Nel suo Segretario alla Guerra Peter Hegseth, Trump ha un partner estremamente aggressivo in questo obiettivo. Come [ha affermato](#) Hegseth durante un tour presso le aziende aerospaziali statunitensi nel febbraio 2026: «Dobbiamo dominare la posizione dominante per eccellenza». In quell’occasione ha anche [dichiarato](#): «La lotta per lo spazio è la lotta per il futuro del mondo così come lo conosciamo» e «Non possiamo permetterci una lotta equa nello spazio: non mi interessa la parità orbitale. Esigiamo il dominio orbitale, puro e semplice. Chi controlla lo spazio controlla la battaglia». Oltre a confermare il dispiegamento di armi nello spazio da parte degli Stati Uniti, l’AP ha anche [riportato](#) la scorsa settimana: «Le truppe americane devono prepararsi al combattimento non solo nell’orbita terrestre ma anche intorno alla Luna, ha affermato mercoledì il principale consigliere militare del presidente Donald Trump, guardando avanti verso una nuova frontiera della guerra dopo che gli Stati Uniti hanno rivelato per la prima volta di aver dispiegato armi nello spazio. Il generale Dan Caine, presidente del Comitato dei capi di Stato Maggiore, ha dichiarato ai membri delle forze armate e alle personalità del settore presenti alla Conferenza sull’aria, lo spazio e il cyberspazio, tenutasi nei pressi di Washington, che le forze armate statunitensi dovrebbero adattarsi fin da ora in modo da «essere pronte a combattere, resistere e vincere... dai fondali marini allo spazio

cislunare». Lo spazio cislunare, ha aggiunto l'AP, «è un termine che descrive la regione compresa tra la superficie terrestre e la Luna». Non solo nulla di tutto ciò è nuovo o risale solo a pochi giorni o anni fa. Si tratta di un fenomeno che risale a molti anni fa. Come ha osservato in un'intervista Bruce Gagnon, coordinatore della Rete Globale contro le Armi e l'Energia Nucleare nello Spazio, i piani degli Stati Uniti per il dominio dello spazio risalgono a decenni fa. L'amministrazione Trump sta attuando una grande ripresa di questi piani. Gagnon ha citato, come esempio, il [piano](#) «Vision for 2020» pubblicato nel 1998 dallo U.S. Space Command, il predecessore della U.S. Space Force. È meglio vederlo per crederci. È consultabile [qui](#). «Vision for 2020» si apre con una foto del generale a quattro stelle Howell M. Estes, comandante in capo dello Space Command, il quale afferma che la pubblicazione «funge da ponte nell'evoluzione dello spazio militare verso il XXI secolo». Sotto queste parole di Estes, presentate come la didascalia scorrevole dei film di “Guerre Stellari”, si legge: “Comando Spaziale degli Stati Uniti: dominare la dimensione spaziale delle operazioni militari per proteggere gli interessi e gli investimenti degli Stati Uniti. Integrare le Forze Spaziali nelle capacità di combattimento in tutto lo spettro dei conflitti”. Sì, “per proteggere gli interessi e gli investimenti degli Stati Uniti”.

Nella pagina successiva, nella sezione “Prospettiva storica — L'evoluzione dello spazio”, si legge: “Storicamente, le forze armate si sono evolute per proteggere gli interessi nazionali e gli investimenti, sia militari che economici. Durante l'ascesa del commercio marittimo, le nazioni costruirono marine militari per proteggere e rafforzare i propri interessi commerciali. Durante l'espansione verso ovest degli Stati Uniti continentali, sorsero avamposti militari e la cavalleria per proteggere le nostre carovane,

gli insediamenti e le ferrovie...Con lo sviluppo della potenza aerea, il suo scopo principale era quello di sostenere e potenziare le operazioni terrestri e marittime». «L'emergere della potenza spaziale segue entrambi questi modelli», prosegue il testo. «Durante la prima parte del XXI secolo, anche la potenza spaziale si evolverà in un mezzo di guerra a sé stante e di pari importanza. Allo stesso modo, sorgeranno forze spaziali per proteggere gli interessi e gli investimenti nazionali, sia militari che commerciali». Oppure, come [scrisse](#) il generale Joseph Ashy, allora comandante in capo dello U.S. Space Command, in un articolo del 1996 intitolato "Future Combat Missions in Space" pubblicato su Aviation Week and Space Technology: «È una questione politicamente delicata, ma accadrà. Alcuni non vogliono sentirlo dire, e di certo non è di moda, ma è assolutamente vero: combatteremo nello spazio. Combatteremo dallo spazio e combatteremo nello spazio. Ecco perché gli Stati Uniti hanno programmi di sviluppo nell'ambito dell'energia diretta e dei meccanismi 'hit-to-kill'». Alcune amministrazioni statunitensi – in primo luogo quella di Reagan con il suo progetto «Star Wars» – hanno mostrato un vivo interesse nel posizionare armi nello spazio. Il nome ufficiale del programma di Reagan era «Iniziativa di Difesa Strategica» (Strategic Defense Initiative) e [prevedeva](#) il posizionamento nello spazio di piattaforme da combattimento in orbita dotate di cannoni iperveloci, fasci di particelle e armi laser, la cui elevata energia necessaria sarebbe stata fornita da reattori nucleari e sistemi al plutonio di bordo. Le opinioni in merito sono state contrastanti. L'amministrazione Obama, ad esempio, si è [opposta con veemenza](#) alle armi nello spazio. A partire dal primo mandato di Trump, c'era l'aspettativa che Trump, in qualità di presidente degli Stati Uniti, fosse totalmente favorevole, addirittura entusiasta, alla

militarizzazione dello spazio. Ed è proprio quello che è successo. Nel marzo 2018, un anno dopo l'inizio del suo primo mandato, Trump [dichiarò](#): «La mia nuova strategia nazionale per lo spazio riconosce che lo spazio è un dominio di guerra, proprio come la terra, l'aria e il mare. Potremmo persino avere una Forza Spaziale... Abbiamo l'Aeronautica Militare; avremo la Forza Spaziale. Abbiamo l'Esercito, la Marina». E fu costituita una Forza Spaziale degli Stati Uniti. Con l'inizio del secondo mandato di Trump, come [aveva previsto](#) nel novembre 2026 su *Roll Call* l'allora deputato statunitense Trent Franks, repubblicano dell'Arizona: «Si profila una grande manna per i programmi volti a sviluppare armi che possano essere dispiegate nello spazio». Quel «grande momento di guadagno» è arrivato. La militarizzazione dello spazio costituisce una violazione dello spirito del Trattato sullo spazio extra-atmosferico del 1967. Creato da Stati Uniti, Regno Unito ed ex Unione Sovietica, come spiega la Planetary Society, con sede a Pasadena, in California, «è un accordo internazionale che disciplina il comportamento delle nazioni nello spazio». Conosciuto formalmente come 'Trattato sui principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extra-atmosferico, compresa la Luna e gli altri corpi celesti', è uno dei documenti fondamentali del diritto spaziale internazionale. Lo scopo generale del Trattato sullo spazio extra-atmosferico è quello di mantenere lo spazio in condizioni di pace». Da allora, presso le Nazioni Unite, ci sono stati ripetuti tentativi di approvare una risoluzione intitolata «Prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio extra-atmosferico» (PAROS) per garantire che lo spazio venga utilizzato per scopi pacifici. Come [osserva](#) la Federation of American Scientists, con sede a Washington, la PAROS «riafferma i principi fondamentali del Trattato sullo spazio

extra-atmosferico del 1967 e sostiene il divieto di militarizzazione dello spazio». La risoluzione fu [approvata](#) per la prima volta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1981 con 129 voti a favore, zero contrari e 13 astensioni. Tuttavia, affinché l'accordo PAROS entri in vigore è necessario il voto unanime a favore da parte della Conferenza sul Disarmo delle Nazioni Unite, composta da 65 nazioni rappresentative delle diverse regioni del mondo. Gli Stati Uniti si sono costantemente opposti al sostegno del PAROS e, in assenza di unanimità, esso non può essere approvato. Mi trovavo a Ginevra e ho assistito, durante una riunione della Conferenza, all'annuncio da parte del rappresentante degli Stati Uniti che il suo Paese non avrebbe sostenuto il PAROS. Nel frattempo, l'argomentazione degli Stati Uniti — anche alla luce del recente riconoscimento da parte loro di aver dispiegato armi nello spazio — è che esiste la minaccia che Russia e Cina facciano lo stesso. «Si tratta di una menzogna palese e sfacciata», afferma Alice Slater, membro del consiglio di amministrazione della Rete Globale contro le Armi e l'Energia Nucleare nello Spazio e avvocato. Critica i media in generale per aver «ripetuto a pappagallos» la tesi degli Stati Uniti e per aver «ignorato il costante impegno» di Russia e Cina volto a far approvare l'accordo PAROS. Cita inoltre la «dichiarazione congiunta» di Russia e Cina dello scorso anno in occasione, come recita il titolo, dell'«80° anniversario della vittoria nella Seconda guerra mondiale», in cui Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina erano alleati. «Le due parti [Russia e Cina] si oppongono ai tentativi di singoli paesi di utilizzare lo spazio per uno scontro armato», recita la loro dichiarazione. Essa sottolinea la necessità dell'accordo PAROS «che fornirebbe garanzie fondamentali e affidabili per impedire una corsa agli armamenti nello spazio e la militarizzazione dello spazio». Subito dopo

l'ammissione da parte degli Stati Uniti di disporre di armi nello spazio, il *New York Times* [ha riportato](#) le parole di un portavoce del governo russo: «Riteniamo che lo spazio debba essere libero da qualsiasi arma», e quelle di un portavoce del Ministero degli Esteri cinese: «Esortiamo la parte statunitense a smettere... di prepararsi alla guerra nello spazio», aggiungendo che la Cina si oppone a una «corsa agli armamenti nello spazio». Gagnon, coordinatore della rete Global Network Against Weapons & Nuclear Power in Space con sede nel Maine, ha affermato di ritenere che gli Stati Uniti abbiano ammesso il dispiegamento di armi nello spazio con l'intento di «far sembrare inevitabile il Golden Dome, costringendo così il Congresso a stanziare i fondi ingenti necessari per garantire il controverso progetto in fase di elaborazione al Pentagono». Il [costo](#) del sistema Golden Dome potrebbe arrivare fino a 3,6 trilioni di dollari, secondo le stime dell'American Enterprise Institute. L'organizzazione Taxpayers for Common Sense, anch'essa con sede a Washington, nel suo [rapporto](#) di quest'anno intitolato «Missing the Mark: Why Golden Dome is Bad for American Taxpayers» (Mancare l'obiettivo: perché il Golden Dome è dannoso per i contribuenti americani) afferma: «Portare avanti il Golden Dome comporta anche gravi rischi strategici, tra cui la possibilità di accelerare la corsa agli armamenti nucleari e spaziali e di compromettere le opportunità di garantire accordi verificabili sul controllo degli armamenti che riducano la minaccia nucleare. Il programma ha inoltre sollevato preoccupanti questioni relative a conflitti di interesse che coinvolgono membri dell'amministrazione Trump e aziende in lizza per gli appalti del 'Golden Dome'». Gagnon ha dichiarato: «I contribuenti dovrebbero chiedersi chi pagherà i trilioni di dollari» per questo e altri «programmi spaziali offensivi, specialmente quando gli Stati Uniti hanno un debito di 40

trilioni di dollari”. Ha aggiunto che «l’industria aerospaziale ha da tempo individuato i “programmi di assistenza sociale” come la propria fonte preferita di finanziamenti» e «attinge dalla Previdenza Sociale, da Medicare, da Medicaid e dall’ormai logora rete di sicurezza sociale». Per quanto riguarda le conseguenze di una guerra nello spazio, ha citato l’astronauta dell’Apollo Edgar Mitchell — «la sesta persona a camminare sulla Luna» — intervenuto a una «manifestazione per la pace nello spazio che ho organizzato presso l’ormai ribattezzata Cape Canaveral Space Force Station». Mitchell disse ai presenti che una guerra nello spazio sarebbe stata l’«unica e sola», perché si sarebbe creato così tanto spazio-spazzatura — oltre all’enorme campo di detriti già esistente — che non saremmo stati in grado di far passare un razzo attraverso i detriti letali in orbita attorno alla Terra. Disse che sarebbe stato come cercare di «attraversare un fiume pieno di piranha» in Amazzonia». Gagnon ha parlato di «una disconnessione spirituale nelle menti e nei cuori di quei “leader” a Washington che credono che il 4% della popolazione mondiale residente negli Stati Uniti debba essere i “Signori dello Spazio” [il motto dell’unità Space Delta 8 della U.S. Space Force]. È una malattia profonda. È giunto il momento che il popolo americano tolga i giocattoli a questi ragazzini». La Rete Globale contro le Armi e l’Energia Nucleare nello Spazio è stata costituita in occasione di un incontro a Washington, D.C. nel 1992. Ogni anno organizza una “Settimana ‘Keep Space for Peace’”, che quest’anno si terrà dal 3 al 10 ottobre con una serie di eventi. Il tema del 2026 è “Lo spazio è un bene comune globale — da non dominare”. Il sito web della Rete Globale è space4peace.org. Un libro da me scritto, pubblicato nel 2001, *Weapons in Space*, cita Gagnon che afferma: «Se agli Stati Uniti verrà permesso di spostare la corsa agli armamenti nello spazio, non

ci sarà più ritorno. Abbiamo questa unica possibilità, questo unico momento nella storia, per impedire che avvenga la militarizzazione dello spazio». Avvertimenti simili vengono espressi da Gagnon e da altri nei documentari televisivi che ho scritto e presentato: *Nukes In Space: The Nuclearization and Weaponization of the Heavens* (Armi nucleari nello spazio: la nuclearizzazione e la militarizzazione dei cieli), uscito per la prima volta nel 1995 e ora [disponibile](#), e *Star Wars Returns* (Il ritorno di *Guerre Stellari*), uscito nel 2012, che può essere visto [qui](#). Ho concluso un altro libro che ho scritto, *The Wrong Stuff*, pubblicato nel 1997, con queste parole: «Per quanto riguarda le armi spaziali, ci troviamo a un bivio storico. Abbiamo ora l'opportunità di fermare l'espansione di un nuovo ciclo della corsa agli armamenti nello spazio. La 'Guerra delle Stelle' dell'amministrazione Reagan chiaramente non è finita, poiché le forze armate statunitensi cercano di conquistare la 'posizione dominante definitiva' e, con armi a propulsione nucleare, di dominare lo spazio e la Terra sottostante. Abbiamo la possibilità di fermare qualcosa di sbagliato e pericoloso prima che accada, prima che sia troppo tardi».

Articolo stampato da CounterPunch.org:

<https://www.counterpunch.org/>

URL dell'articolo:

<https://www.counterpunch.org/2026/09/21/weapons-in-space/>

